

**L'INTERVISTA**

Stasera a Brez l'incontro con il figlio del giurista e vicepresidente del Csm ucciso dalle Br nel 1980

# «Lo Stato siamo noi, non il governo»

*Giovanni Bachelet: ma oggi sui diritti e la Costituzione non c'è condivisione politica*

di Maddalena Di Tolla Deflorian

**A**l funerale del padre, assassinato dai terroristi, lui era un giovane laureatosi da poco in fisica, che faceva ricerca negli Stati Uniti. Nonostante quella ferita irreparabile, le sue parole davanti alla bara furono parole di speranza, rivolte alle istituzioni repubblicane che affrontavano la resistenza al terro-

re, e rivolte al perdono. Questa sera Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio Bachelet, parlerà della memoria personale e familiare di quegli anni terribili a Brez (20.30, sala San Giovanni), intervistato dal direttore del "Trentino" Alberto Faustini per gli incontri "La storia siamo noi - Figli che raccontano i padri".

**Ma oggi l'Italia ha un'elaborazione corretta degli anni di piombo?**

Serve sempre un lungo periodo prima che la memoria diventi storia. Finora ciascuno ha avuto del periodo del terrorismo la sua personale memoria. Ma come diceva Pietro Scoppola, che era un cattolico aperto ma anche un valido storico, la storia è qualcosa di diverso dalla memoria condivisa, di cui si parla spesso. La memoria è un elemento personale, la storia invece può essere condivisa. Serve però una rielaborazione degli storici, con i giusti strumenti. Stiamo iniziando solo ora a elaborarla, anche se mancano dei pezzi importanti, chiarezza completa su alcune stragi, come quella di Brescia per esempio, la bomba in piazza della Loggia del 1974.

**Eppure alcuni protagonisti di allora ancora oggi tendono a giustificare, non le pare?**

Erano una minoranza allora e lo sono ancora di più oggi. Proprio per questo ci siamo salvati, perché quell'idea "né con lo Stato né con le Br" non era condiviso dalla maggioranza delle persone già allora. L'esempio proprio delle vittime è stato in realtà più forte della paura. Il problema era allora, ed è oggi, capire cosa intendiamo per Stato. Chi allora passava dalla parte del terrorismo o in qualche modo fiancheggiava o giustificava, vedeva lo Stato come una sorta di simulacro del capitali-

**LA SCHEDA**  
**Guidò anche l'Azione Cattolica**

**V**ittorio Bachelet, nato a Roma nel 1926, fu professore di Diritto a Pavia, poi a Trieste, quindi all'Università di Roma. Cattolico in prima linea, impegnato nella Fuci dai tempi dell'Università, fu vice presidente e poi presidente (a soli 38 anni) dell'Azione Cattolica, dove lavorò per una democratizzazione interna e per il rispetto dello spirito del Concilio Vaticano II, a partire dal ruolo dei laici. Nonostante questo vissuto, mantenne nettamente separata la dimensione religiosa da quella politica. Negli anni Cinquanta ebbe incarichi di carattere istituzionale presso il Cir (Comitato per la ricostruzione) e la Cassa per il Mezzogiorno. Dal 1950 fu redattore capo di Civitas, rivista di studi politici diretta da Paolo Emilio Taviani, uno dei leader storici della Dc, rivista a cui collaborerà sino al 1959, divenendone vicedirettore responsabile. Nel 1976 fu eletto consigliere comunale a Roma con la Dc (dalla quale tuttavia manteneva un sostanziale distacco). Nello stesso anno fu eletto dal Parlamento consigliere non togato (in quanto professore di Diritto) e poi vice presidente del Csm. Il 12 febbraio 1980, al termine di una lezione, fu assassinato a Roma da un commando delle Brigate Rosse nell'atrio della Facoltà di Scienze politiche dell'università La Sapienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

simo o del potere del governo. Invece lo Stato non è assimilabile al governo né ai partiti. Per politici come Sandro Pertini, Ugo La Malfa o Benigno Zaccagnini lo Stato erano le istituzioni democratiche controllate dai cittadini, ancorate alla Costituzione.

**E oggi?**

Oggi vedo una situazione diversa. Allora maggioranza e opposizione avevano in comune la fede nella Costituzione. Oggi non è così. Il centrodestra ha una visione sostanzial-

mente diversa dall'opposizione su cose come i diritti e l'uguaglianza e la Costituzione stessa, appunto.

**Il referendum del 2006 ha rappresentato un nuovo battesimo per la nostra Costituzione. Contro le variazioni volute dal centrodestra hanno votato 16 milioni di cittadini contro 10. Se Prodi avesse avuto un simile scarto elettorale avremmo ancora un Governo di centrosinistra. Cosa succederà adesso, in questa fase**



Giovanni Bachelet col presidente della Repubblica Napolitano: ora è docente di Fisica all'Università di Roma e deputato Pd; in basso Vittorio Bachelet: venne ucciso dalle Br nel 1980



**“Dopo Berlusconi servirà un lavoro culturale profondo per ricreare le basi etiche del nostro Paese**

**“Esiste il rischio di un nuovo oscurantismo basato sulla fede, ma creato anche dagli ambientalisti**

che del paese.

**Una riflessione sulla riforma Gelmini, dal professore universitario?**

Ho paura che si ripeterà quanto successo con la riforma della ministro Moratti, varata nel novembre del 2005 e mai attuata, perché cadde il governo. Il risultato furono cinque anni di stasi, senza concorsi. Sta succedendo la stessa cosa: la Gelmini ha fatto molta comunicazione sulla riforma. Però dopo due anni abbiamo un testo che richiede

decreti attuativi, che probabilmente - cadendo il governo - non avremo. Così, in assenza delle riforme avremo solo i tagli, che la ministra ha fatto in modo indiscriminato. Sono stati inoltre soppressi gli esistenti organi di valutazione dei fondi spesi dagli atenei mentre il nuovo ente di valutazione, l'Anvur creato dal governo Prodi, sta vedendo solo ora le prime nomine. Continuiamo a spendere i soldi senza criteri di valutazione, quindi. Però mancano i soldi per i professori e i ricercatori.

**Infine, al cattolico e uomo di scienza, come sembra il rapporto tra la Chiesa e la scienza?**

Da parte della Chiesa c'è una predizione formale di rispetto e di dialogo, anche se vedo una certa tentazione verso un nuovo oscurantismo. Però tutto sommato mi pare meno peggio di quello che viene rappresentato, mi pare che prevalga un sostanziale rispetto della separazione tra religione e scienza. In generale la conoscenza è sempre più vasta e data l'inconoscibilità della maggior parte delle cose per i non specialisti, esiste il rischio di un nuovo oscurantismo, basato sulla fede ma anche da parte dei cittadini o degli ambientalisti, diffidenti verso quello che non possono controllare. Proprio questo è l'elemento fondamentale: avere un luogo di confronto e di controllo democratico sulla ricerca e sull'uso della conoscenza scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Interstizi», Rella scava alle origini dell'intuizione

*Un nuovo libro del pensatore roveretano: tra arte e filosofia*

**La frattura che separa la parola dal mondo e dagli stessi pensieri**

**S**iamo abituati a pensare che la conoscenza possa arrivare dalla filosofia e dalla scienza. Ma esiste anche un altro cammino: quello dell'arte, o meglio delle arti, dalla poesia alla musica,

dalla pittura al cinema. Sulla scia di Platone, il filosofo roveretano Franco Rella

esplora da tempo quello che definisce «il sapere dell'arte», che per certi aspetti non equivale a quello del pensiero filosofico o scientifico, e segue altre logiche. Ora è in uscita un suo nuovo libro, a gennaio per Garzanti, dal titolo "Interstizi. Tra arte e filosofia" (collana Le Forme, 120 pagine, 13,50 euro): passando da Marcel Proust a

Francis Ford Coppola, da Samuel Beckett a Lucio Fontana, da Herman Melville a Jean-Paul Sartre, da Tolstoj a Van Gogh, "Interstizi" esplora alcune esperienze che il pensiero tradizionale non riesce a cogliere: il momento in cui scatta la scintilla dell'intuizione o in cui ci colpisce l'evidenza dell'assurdo, la frattura che separa la parola dal mondo e la parola dai pensieri. Franco Rella insegna Estetica allo Iuav di Venezia. Autore di numerosi saggi, tradotti anche in inglese, spagnolo, tedesco e francese, ha curato l'edizione italiana di testi di Baudelaire, Flaubert, Bataille, Hölderlin e Rilke. Con Garzanti ha pubblicato anche "La responsabilità del pensiero. Il nichilismo e i soggetti" (2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il filosofo Franco Rella

Società di Studi trentini di scienze storiche, via all'anno sociale  
**Lunedì alla Fbk conferenza di Heiss su Trentino, Tirolo e Unità d'Italia**

**L**a Società di Studi Trentini di Scienze Storiche inaugura l'anno sociale 2011 con una conferenza pubblica del socio professor Hans Heiss, docente di storia contemporanea all'Università di Innsbruck, sul tema "La nazione lontana. Trentino e Tirolo di fronte all'Unità d'Italia", che si terrà lunedì prossimo 10 gennaio alle ore 17 presso la nuova sede di Studi Trentini in via Santa Croce 77 a Trento (aula magna della Fondazione Bruno Kessler). La conferenza inaugura in Trentino le manifestazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e sarà anche l'occasione per il tradizionale saluto d'inizio anno e un brindisi con soci, collaboratori e amici.

Nella stessa occasione sarà proclamato il vincitore del premio "Gino Onestighel" 2010, destinato annualmente dal Liceo "Giovanni Prati" di Trento a un lavoro inedito di carattere storico riguardante la nostra regione, che è stato conferito alla dottoressa Francesca D'Annunzio di Vasto per la sua tesi di laurea dedicata alle antiche sepolture della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento. Il saggio di Francesca D'Annunzio è stato pubblicato sull'ultimo numero della rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA